30 anni del Movimento politico per l'unità:
un percorso di dialogo e impegno politico.

La storia del nostro tempo, con il moltiplicarsi e il diversificarsi di nuovi conflitti, mette a dura prova la prospettiva di una politica ispirata alla fraternità e la speranza di una convivenza pacifica globale della famiglia umana.

Come anche gli eventi di questi ultimi anni: l'indebolimento dei sistemi democratici, delle organizzazioni internazionali, la crisi del multilateralismo, la suggestione dei populismi e delle autocrazie, la manipolazione dei sistemi di informazione attraverso le reti di comunicazione globali.
Sì, sono tempi complicati, segnati da sfide esistenziali e minacce politiche che sollecitano le preoccupazioni di tanti. Sono tempi di guerra: uso non a caso tale espressione, perché chi ha avuto modo di ascoltare la storia di Chiara Lubich ricorderà che lei faceva risalire lo schiocco della scintilla del carisma dell'unità al contesto drammatico della Seconda guerra mondiale. E se durante la guerra è fiorito il carisma dell'unità, oggi deve germogliare di nuovo, attraverso il nostro rinnovato impegno. Si tratta, con ciò, di portare a nuova maturazione l'esperienza vissuta in questi anni sia nei gangli della società civile che nelle Istituzioni.

Tale esperienza ci infonde la consapevolezza che la convivenza democratica ha bisogno di essere alimentata dal flusso costante di vita tra persone, gruppi, comunità, associazioni, organizzazioni nazionali e internazionali, affinché da tale da un flusso si generino nuove idee e soluzioni, condivisione, corresponsabilità.

In tale contesto, il nostro primo impegno deve mettere a fuoco l'odierna crisi della democrazia. La democrazia è il bene comune da preservare, tutelare e monitorare continuamente. In alcune, forse troppe, circostanze si ravvisa una sorta di distrazione rispetto all'erosione di alcuni valori democratici. Non abbassiamo la guardia! Dalla democrazia, con la democrazia, si producono le istanze che davvero possono contribuire alla pace e alla solidarietà fra i popoli.

Ecco il nostro impegno per contribuire ad una "democrazia delle relazioni" che riscopra cioè il legame sottile che lega la storia di ogni uomo agli altri, che valorizzi il pluralismo sociale e culturale, dove le diversità di opzioni politiche sappiano confrontarsi e comporsi e i processi decisionali, necessari per chi ha responsabilità di governo, possano intrecciarsi con processi di dialogo e di deliberazione condivisa con i corpi sociali.
Tante le esperienze in piccole e grandi realtà italiane (qualcuna cercheremo di raccontarla) e nei rapporti con gli uomini e le donne impegnati nelle Istituzioni.

Esperienze che negli ultimi anni cerchiamo di vivere facendo squadra con tante altre realtà laiche e religiose. Vorrei qui in particolare sottolineare la collaborazione per la redazione del Codice per una nuova Europa, un manifesto di valori per realizzare una maggiore integrazione europea e una spinta decisiva verso una federazione europea, oltre il nostro impegno ormai ventennale nel network Insieme per l'Europa.

Un impegno che il centro del Movimento dei Focolari ha reso concreto con il Focolare di Bruxelles, un meeting point per avviare il dialogo e l'interazione con le istituzioni comunitarie. La democrazia non è un processo compiuto e perfetto, ha bisogno di aggiustamenti continui e prende forme diverse nel tempo e nello spazio, e a volte può segnare dei fallimenti nella salvaguardia e difesa della libertà e dignità della persona.
Ma è " l'unica forma politica che rende ogni uomo e ogni donna protagonisti del proprio destino", e la politica, Chiara ce lo ha ripetuto oggi, è la strada per costruire le condizioni dell'unità della famiglia umana: il nostro destino finale.